

AVELLINO – Non conosce soluzione alla continuità l'emergenza sbarchi in Italia. L'Irpinia che accoglie quasi 2mila 300 migranti è al collasso a causa di una scarsissima organizzazione logistica e dell'assoluta assenza di coordinamento istituzionale. A farne le spese, quei Comuni che fino a oggi hanno dato maggiore disponibilità. Ma dopo l'arrivo di altri 200 profughi, l'altro giorno in città, destinati nei centri di prima accoglienza della provincia, è esplosa la rabbia dei sindaci che hanno manifestato il proprio dissenso a Palazzo di governo.

«Non è una chiusura all'accoglienza, ma una richiesta di concertazione delle pratiche e condivisione dei percorsi per rendere il sistema più equo», dice il primo cittadino Prata Principato Ultra Gaetano Tenneriello che lunedì mattina si è recato in prefettura per discutere del problema accoglienza riscontrato nella sua comunità, che già ospita 100 richiedenti asilo, e alla quale sono stati assegnati altri 80 sollevando più di un malumore nel piccolo centro irpino. «C'è un limite a tutto – prosegue – abbiamo portato la documentazione relativa alla nostra situazione ed il prefetto Carlo Sessa ha riconosciuto che il numero di migranti ospitato nel nostro Comune è eccessivo, impegnandosi a ritirare l'ordinanza».

Sono 180 i migranti a Prata su una popolazione residente di poco più di 2000 abitanti. «Abbiamo dimostrato di saper accogliere chi chiede aiuto – osserva il sindaco – ma siamo a 70 migranti ogni 1000 abitanti, di molto superiore alla normativa e la prefettura continua ad inviare altri senza neanche avvisarci, con l'Anci si sta pensando di portare il numero di migranti a 3-4 ogni 1000. Questo sì che sarebbe dignitoso per i ragazzi che vengono ospitati, per le comunità che si apprestano ad accoglierli. Ma se non c'è una politica dell'accoglienza omogenea e qualificata non supereremo mai il problema. Ci è stato comunicato – conclude Tenneriello – che sono circa 2300 i migranti presenti in Irpinia, se li dividessimo per 118 Comuni non ci sarebbe alcun problema per nessuno. È su questo che bisogna lavorare». A margine dell'incontro, il prefetto avrebbe assicurato la revoca del provvedimento.

Dopo Tenneriello è stato il turno del sindaco Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole, che è già impegnato in un progetto Sprar che vede 50 migranti perfettamente integrati nella comunità, proprio l'attivazione del progetto di accoglienza comunale avrebbe dovuto salvaguardare da nuovi arrivi. Cosa che non è accaduta con l'assegnazione di altri 24 migranti al Comune

dell’Alta Irpinia sistemati in una struttura che non avrebbe il certificato di agibilità.

«Ancora qualche giorno per consentire alla prefettura di trovare una sistemazione adeguata ai 24 richiedenti asilo e poi sarà data esecuzione all'ordinanza di sgombero per la mancanza di agibilità», spiega Repole che al prefetto ha consegnato una delibera di giunta con la quale si ratifica la decisione dell'amministrazione comunale di sgomberare la struttura di prima accoglienza perché inagibile. «Non siamo d'accordo con questa modalità di governo dei processi – commenta Repole. L'emergenza c'è e va gestita, ma non possiamo vivere sempre in questo stato. Dobbiamo dare una mano dal punto di vista istituzionale, ma non possiamo accettare la modalità del sistema messo in piedi. L'ordinanza resta anche se non sarà applicata immediatamente, certamente non vogliamo che la gente finisca in strada, abbiamo dato alla prefettura tre giorni per trovare una soluzione adeguata ad accogliere questi giovani. Ma risolto questo problema dobbiamo dar vita ad un percorso virtuoso».